Per

LE NOZZE

CURTI - VACCARI

VICENZA
Stabilimento Tipo-Litog. Provinciale di G. Longo
1852.

A

DOMENICO CURTI

DI CORTESIA E DI BENEVOLENZA RARISSIMO

DELL' AMORE PATERNO

ESEMPIO SINGOLARE

DI SPLENDIDEZZA E DI LARGHEZZA CELEBRATISSIMO

IL DÌ DELLE AVVENTURATE NOZZE

DEL FIGLIO

GIOVANNI

CON

LUIGIA VACCARI

QUESTI VERSI A SIGNIFICAZIONE TENUISSIMA

DI STRAORDINARIA LETIZIA

D. D. D.

D. F. V.

CANZONE

Perchè di gemme e d' ostro
Ne s' affacci fortuna adorna e cinta,
Non fia che sazio appieno
Spegnisi il turbo dell' affetto nostro.
Se allor che de' verd' anni il gentil fiore,
Nell' etade languendo afflitta e vinta,
Ad ora ad or vien meno;
Chi 'l conforti d' amor non abbia il core.
O tu, che solo gli anni,
Viver togliesti, nè del bel tesoro
Degli affetti più teneri ti calse,
Che fian dovizia ed oro
Allor che in cor ti premeran gli affanni?
Quali assaggia tua vita altro che false
Immagini di bene? E che ti resta
Fuor che atra solitudine funesta?

Di voi che affetti e voglie
Drizzaste al cielo, onde superno lume
Vi regge e vi conforta,
Non vo già dir. Cui Dio ne' gaudi accoglie
D' ineffabile vita celestiale,
Siccom' aquila al ciel batte le piume
Fuor di quest' aura morta,
Nè poggia colassù vista mortale.
Ma tu cui preme obblìo
Di te stesso e d' altrui, dimmi in tua fede:
E la tua solitudine non senti?
Nè mai nel cor ti fiede
Imperioso del miglior desìo?
Nè della tua natura ti rammenti?
Ne' rossor mai ti prende, e non ti pesa
La dignitade e l' alterezza offesa?

Bell' opra hai tolta, e quale
Ben è che ogni bennata anima approvi,
Tu che gentil donzella,
Onde amore per te prese lo strale,
Oggi inannelli di tua gemma, e seco
Di novelli destini incontro movi.
Oh come lieta anch' ella,
Le sue gioie e l' amor parte con teco!
Oh se piena letizia
In terra ad alcun mai concesse il cielo,
U' son l' anime erranti e pellegrine.
Se pure è senza velo,
Degli affetti gentili alma delizia
Si mostrár con beltà grazie divine,
Quale fu mai quaggiù sì bella mostra,
Coppia beata, se non è la vostra?

Amor, celeste affetto,
E soave ed angelica virtute
Saran que'dolci nodi,
Onde il gentil connubio avvinto e stretto,
Farà pieni di gioie i vostri giorni.
Oh quali e quante a voi sono dovute
Dolci parole e lodi,
Sì che al merito il dir corto non torni?
A voi, coppia beata,
D'amabil prole una gentil corona
Dintorno scherzerà vezzosamente,
E l'accento che suona
Sì soave nell'anima affannata
Fia che sedi lo spirito dolente,
E com'iride in ciel dipinga in viso
De'crucciati parenti almo sorriso.

O Connubio soave,
Dono gentile de'celesti a noi,
Onde sì dolce cosa
Ne par la vita, e l'invecchiar men grave;
Chi degli effetti tuoi non maraviglia?
Qual può lingua agguagliare i pregi tuoi?
In quale altro si posa,
Fuor che in te de'mortali la famiglia?
Che fora senza i rai
Della tua luce il mondo altro che orrendo
Di belve ferocissime deserto?
Il foco, ond'io m'accendo,
Se tu non fosti, chi svegliollo mai?
Di quale altro che tuo puot'esser merto?
Non è questo l'amabile e giocondo
Diletto ond'hai raggentilito il mondo?

E l' invidiabil pace
Di sì felice e avventurosa vita,
Fia che turbi talvolta,
Ed arda, e incenda, qual occulta brace,
Gelosa cura torbida inquieta?
E si vegga divisa e dispartita
Coppia sì bella, e tolta
Donde i giorni traea serena e lieta,
De' parenti delizia,
L'amabil prole? E ove più vivo il foco
Arse d' amor, più vi divampi l' ira?
E ove lo scherzo e il gioco
Sorrise, ivi s' accigli atra mestizia?
Onde, siccome ria voglia l' ispira,
Una gente beffarda si dà vanto
Di bestemmiare il maritaggio santo!

Ma non è colpa tua,
Se ti dà biasmo il mondo e mala voce,
O Connubio gentile,
E contro te disfoga l' ira sua;
Colpa e vergogna dell' umane voglie,
Onde sei vilipeso e posto in croce.
Ma l' insulto sì vile
La celeste beltade a te non toglie.
Quale augurar ti lice
In questi di virtù sì ricchi petti!
In quest' alme bennate e pellegrine!
Oh quai casti diletti!
Oh qual vita dolcissima e felice!
Quante gioie innocenti e senza fine!
Però che amore con virtute è eterno
» Nè state il cangia nè lo spegne il verno.